

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 6 GIUGNO 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

DAL VESCOVO LOPPA UN BEL RICHIAMO - PER I SACERDOTI E PER TUTTI - DURANTE L'ORDINAZIONE DI DON ROSARIO VITAGLIANO



Vedi alla voce: mitezza

“**P**rendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime (Mt. 11,28-30).
”*Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la Terra.* (Mt 5, 3-12)
Per aprire il cuore degli altri ed invitare alla conversione servono mitezza, umiltà e povertà, seguendo i passi di Cristo (papa Francesco, Santa Marta, febbraio 2019).
Se avete letto con attenzione queste frasi - e cento altre ancora se ne potrebbero elencare restando in materia - al

centro c'è sempre la “mitezza”: per la grammatica italiana è un sostantivo femminile, per noi che ci diciamo cristiani è un invito che dovrebbe farsi stile di vita. Ma probabilmente è la più dimenticata delle beatitudini. Eppure, serve come il pane, come l'aria per respirare in questi giorni così difficili. E anche chi scrive non avrebbe ripescato il concetto di “mitezza” da ricordi evangelici e letterari (il filosofo Norberto Bobbio scrisse addirittura un “Elogio della mitezza”) se il vescovo Lorenzo Loppa non lo avesse messo nell'elenco - premuroso e per niente di-

dascalico - degli impegni che ogni sacerdote deve assumere davanti alla comunità. Il presule lo ha fatto durante l'omelia della Messa di ordinazione di don Rosario Vitagliano (da pagina 4 ne pubblichiamo un ampio estratto) invitando il neo presbitero alla gioia, alla preghiera, alla pazienza, alla speranza e, per l'apunto, alla mitezza.
Ma è come se l'invito del vescovo Lorenzo, risuonato della Cattedrale di Anagni, riguardasse ognuno di noi, le nostre vocazioni. Da qualche decennio, la Chiesa ripete con sempre più forza e convinzione che la voca-

zione non è solo sacerdotale e religiosa, ma anche quella al matrimonio, al celibato, all'essere padri e figli. Oggi bisognerebbe aggiungere un surplus di vocazione: all'essere uomini di questo mondo e di questo periodo così difficili, perfino a essere disoccupati, in cerca di lavoro, padri di figli che scappano.

Certo, è una forzatura, perché nessuno è chiamato (vocazione, dal latino *vocatio*, ovvero “chiamata”, “invito”) ad essere disoccupato o a vivere nei veleni di una terra inquinata, figuriamoci. Però ora è questo quello che accade. E non sarebbe male affrontare il tutto con una dose sempre maggiore di mitezza, anziché con l'odio reciproco, con l'io che non corrisponde a Dio, con il tutti contro tutti.

Igor Traboni

**Don Rosario ordinato prete:
"Chiamato alla felicità"**

A pag. 4

**In tanti alla Santissima
tra fede e tradizione**

Alle pagg. 8-9

**Un successo la prima
"Festa dei Popoli"**

Alle pagg. 10-11



Inizia oggi una nuova stagione di fede e di vita per il nostro Santuario. A differenza dell'ultima domenica di ottobre, per la conclusione ufficiale, oggi il tempo ci assiste in maniera benevola per una celebrazione più tranquilla e serena. Ma, indipendentemente dallo stato del cielo, di una cosa siamo sicuri: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, ci ama. *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito ..."*. Queste parole, risuonate nella lettura evangelica, non sono solo il centro e il vertice del Vangelo di Giovanni e di tutta la Bibbia, ma sono il centro della nostra fede. Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, ma perché crediamo, prima di tutto e soprattutto, che Egli ci ama. Il primo giorno di maggio vede un intreccio di anniversari e di ricorrenze. Oltretutto, la cittadina di Vallepietra ricorda, in maniera riconoscente verso la Trinità, lo scampato pericolo di alcuni suoi figli salvati miracolosamente dalla rappresaglia delle truppe di occupazione tedesche. Ma la realtà più importante che attraversa la nostra celebrazione è il fatto che ci troviamo nella seconda settimana di Pasqua e, fino a Pentecoste, la Chiesa, guardando il cero pasquale, ci fa ripetere: *"Il Signore è veramente risorto, Alleluja!"* La creazione è una meraviglia straordinaria operata da Dio. Ma la Redenzione e la salvezza, con la Pasqua, la Croce e la Risurrezio-

**1 maggio 2019 - Santuario
della SS. Trinità di Vallepietra**

"Dio ha tanto amato il mondo ..."

Omelia della Messa di apertura

ne, sono il capolavoro della SS. Trinità. Nella creazione Dio mette la vita dove non c'è nulla. Nella Risurrezione Dio pone la vita al posto della morte. *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non vada*

perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per comandare il mondo ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui" (Gv 3,16-17).

Perché noi siamo qui oggi? Perché dobbiamo perdonare? Perché do-

vremmo trattare gli altri non misurando il nostro comportamento al loro? Perché dobbiamo fare il nostro dovere giorno per giorno? Perché dobbiamo comportarci da figli e figlie, da fratelli e sorelle? Perché forse amiamo Dio? No. Ma perché, prima di tutto è Lui che ci ha amato e ci ama! *"Dio ha tanto amato il mondo da dare ..."*: "Amare" e "dare" sono i verbi straordinari del rapporto di Dio con noi. Il Padre non ha niente di più prezioso del Figlio e "si rovina" per noi, lo rischia per noi. Quello che non aveva permesso di fare ad Abramo, il sacrificio del figlio, lo fa per noi. E ha mandato il Figlio perché solo Lui può insegnarci ad essere figli e fratelli. Dobbiamo scolpire nel cuore questa luce: noi siamo cristiani non perché amiamo Dio, ma perché crediamo che Egli ci ama e mette la nostra vita e la nostra felicità prima della nostra risposta,





dei nostri meriti e del nostro comportamento. Tanti di noi da bambini al catechismo alla domanda: "Perché Dio ci ha creati?", rispondevano: "Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo nell'altra...". Alla luce del Vangelo dovremmo correggere la risposta sottolineando il fatto che Dio ci ha creato, prima di tutto, per servirci ...come ci ha dimostrato in Gesù Cristo e nella sua esistenza tra noi. Perché Gesù non è potuto rimanere più di tanto in balia della morte? Perché non era possibile che rimanesse più di tanto nel sepolcro? Perché è morto per amore! Perché un amore come il Suo vince la morte! Perché una vita come la Sua non poteva andare perduta per sempre! La Pasqua è il baricentro della nostra esistenza di fede.

A Pasqua il Crocifisso è risorto come primogenito di un'umanità rinata dalla morte. E il Risorto è Cristo e siamo noi ("Ipse et nos" secondo una bella espressione di S. Agostino). Pasqua significa che ognuno di noi ha una dignità straordinaria, ha la stessa dignità del Figlio ... E Dio non ritira il Suo amore ... Ma rispetta fino all'inverosimile la nostra libertà. Egli ci ha creato senza di noi, ma non ci salva senza di noi. Vuole figli, non servi. Vuole gente innamorata, convinta.

Nicodemo, il destinatario delle parole che abbiamo ascoltato dal Vangelo, era un notabile giudeo che va da Gesù di notte, forse per

paura di comprometersi. E' vecchio. Noi ci aspetteremmo di trovare in questo testo una pastorale per la terza età. Ma Gesù lo avverte che ... deve nascere di nuovo! E si può e si deve nascere di nuovo solo guardando il Figlio e comunicando al Suo amore che l'ha portato sulla croce. Perché un mondo nuovo si può costruire solo con delle persone che, rispondendo all'amore di Dio, abbiano la capacità di amare fino alla morte. Perché la luce della verità e la verità della luce di Cristo entrano nella vita delle persone solo se si sentono amate. L'ho ricordato una settimana fa anche nella celebrazione di San Sisto ad Alatri: è inutile stare a rimuginare i mali del mondo; è senza senso continuare ad elencare le piaghe dell'umanità. Ci pensano i TG e i notiziari ad aggiornarci e a spingerci, se non siamo attenti, verso la sfiducia. Quello che conta è conoscere un'alternativa, disporre di antidoti, essere assicurati contro la disperazione, chiamare all'appello la nostra capacità di amare.

La prima lettura ci mostra gli apostoli che, dopo uno smarrimento iniziale e dopo aver superato dubbi e paure, con la presenza del Risorto, convinti della nuova esistenza di Gesù offrono con forza la loro testimonianza di fede e di amore nel Tempio. Due costanti emergono nell'annuncio del Vangelo: la sofferenza e le difficoltà di chi annuncia; la custodia e la

protezione di Dio. Nel salmo responsoriale abbiamo letto: "*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva*" (Sal 33).

Dio protegge gli amici di Gesù. La Parola può essere anche incatenata e frenata. A volte la sua impotenza può durare giorni, mesi, anni ... Ma, alla fine, è Dio che conduce la storia ... Pensate a quanta gente è stata per anni e anni sotto il tallone di ferro di regimi totalitari ... La speranza era ridotta ad un lucignolo fumigante. Sembrava che la fede cristiana dovesse sparire. Invece ... Dio è il Signore della storia, anche se non ha nulla del dominatore. L'Apocalisse ci dona l'immagine dell'Agnello immolato e vittorioso. L'Agnello è simbolo di dolcezza e di donazione! La forza straordinaria della Pasqua sta trasformando il mondo. Noi dobbiamo solo collaborare, aspirando a vedere questa forza risplendere nella nostra vita e nella vita degli altri. Certo, le difficoltà non mancheranno. L'egoismo, il male e la morte tante volte sembrerà abbiano il sopravvento ... Ma "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito* ..." E il vertice di questo Amore è la Pasqua, che è un evento trinitario. Noi in Occidente abbiamo privilegiato il Crocifisso. In Oriente preferiscono il Risorto. Ma bisogna mettere insieme la Croce gloriosa e la Pasqua ferita. La Croce senza la Risurrezione è cieca. La Risurrezione

senza la Croce è vuota. Il Risorto appare con i segni della passione, non soltanto per far capire che è lo stesso del Calvario, non solo per dire che la pace e la gioia della Pasqua sono frutto di una fatica, ma soprattutto per ricordarci che quell'amore che l'ha portato a salire sulla Croce per noi non finisce più. E' sempre all'opera. Ci libera dai fantasmi del passato e ci affida un futuro diverso che sarà reso possibile grazie al Suo amore e alla comunione di vita con Lui.

Termino ricordando a noi adulti l'attenzione, l'ascolto e l'accompagnamento di ragazzi, adolescenti e giovani. L'episodio di Manduria - un gruppo di ragazzi che ha vessato e recato violenza ad un anziano fino ad ucciderlo - ci avverte che non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo amare di più i ragazzi e i giovani, non la giovinezza. Occorre deporre nel loro animo ideali, progetti e sogni: a livello familiare, a livello scolastico, a livello parrocchiale, nel mondo dello sport ... E' questo l'unico, grande, stupendo, meraviglioso lavoro che dobbiamo fare in vista del futuro! Buon cammino al nostro Santuario. Buon cammino al nostro Rettore, ai suoi collaboratori e alle sue collaboratrici.

Buon lavoro soprattutto ai confessori, ministri della pazienza e della misericordia di Cristo.

+ Lorenzo Loppa



Ordinazione sacerdotale ad Anagni

Don Rosario ha detto "Sì" al Signore

Il vescovo Loppa ha tratteggiato la figura del prete - Il "grazie" del neo presbitero

di Igor TRABONI

Rosario Vitagliano, 35 anni, di Trevi nel Lazio, sabato 8 giugno è stato ordinato sacerdote dal vescovo Lorenzo Loppa, in una Cattedrale di Anagni stipata di fedeli, provenienti soprattutto dal paese natale del neo presbitero e dalla comunità di Alatri dove don Rosario si è formato pastoralmente in questi anni.

Un clima di preghiera, raccoglimento e commozione ha accolto l'ingresso del vescovo, di decine di sacerdoti e religiosi, di alcuni seminaristi del Leoniano, già compagni di studi di Vitagliano, e di quest'ultimo, ritenuto degno della consacrazione sacerdotale, come declamato dal rettore del seminario don Emanuele Giannone.

Nel corso dell'omelia, il vescovo Loppa ha subito salutato il candidato al sacerdozio, presente in prima fila accanto all'altro seminarista diocesano Antonello Pacella, ringraziando la famiglia Vitagliano che ha accompagnato Rosario a realizzarne la vocazione, così come «le persone di Trevi, volto di Dio nella sua vita, don Alberto Ponzi e gli altri parroci, le suore e i formatori del Leoniano» per quello che ha definito «un gioco di squadra».

Richiamando il Vangelo della Pentecoste, il presule ha rimarcato il significato di una giornata «festa della nascita della Chiesa, di quella Chiesa che è popolo che parla, che sa farsi capire attraverso lo Spirito. E lo Spirito è acqua viva che ci porta al Padre; è consolazione, insegnamento, memoria». Una dimensione difficile da vivere oggi, e per questo, ha aggiunto Loppa, è quanto mai necessario «mettere al centro il desiderio, le attese e le speranze degli altri, perché questa è Pentecoste». Rivolgendosi direttamente al «caro Rosario», il vescovo ha voluto ricordargli che

«la cosa fondamentale è restare amico Suo, di chi è venuto per servire, non per essere servito. Il sacerdote è un miracolo. Tutti i cristiani sono *alter Christus*, ma il presbitero è di più per la sua totale identificazione con Gesù, non per una semplice supplenza giuridica ma per una configurazione a Cristo capo. La gente deve sapere che siamo felici. Dobbiamo essere costruttori di comunità, profeti di fraternità. Guarda quanti siamo - ha aggiunto il presule richiamando la schiera di concelebranti - e tu oggi entri in una famiglia. Oggi ci serve tanta pazienza, speranza, mitezza. Viviamo circondati da ansietà, aggressività, e allora serve mitezza. E serve anche gioia, perché oggi c'è in giro una negatività spaventosa». Altri tre elementi il vescovo di Anagni-Alatri ha poi voluto indicare come performanti il sacerdozio: «Serve fervore, perché un sacerdote spento è un miracolo abortito, e invece dobbiamo essere innamorati di Gesù. E bisogna costruire con gli altri, essere amici di tutti, guardare a tutti con benevolenza. Chi vive così è un capolavoro e accende esempi. E naturalmente serve la preghiera,

perché senza questa siamo come ubriachi, ciechi», ha concluso monsignor Loppa, non prima di rivolgere al giovane che stava per ordinare sacerdote un ulteriore, accorato invito: quello a portare la sua opera «verso tutti, ma in particolare verso i ragazzi e i giovani».

Il rito dell'ordinazione, dopo la presentazione dell'ordinando, è quindi proseguito con gli impegni dell'eletto, declamati con voce ferma da Rosario Vitagliano, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione, prima della vestizione degli abiti sacerdotali, salutata da un caldo applauso dei presenti e da scene di autentica commozione. Così come toccante è stato il «passaggio» di tutti gli altri confratelli ad imporre le mani sul capo di don Rosario, salito poi sull'altare insieme a loro, ora «sacerdote per sempre». Prima della conclusione del rito, il neo presbitero si è rivolto ai presenti: «Desidero ringraziare il vescovo Loppa e tutti i sacerdoti, in particolare don Alberto Ponzi e don Alberto Castagnacci, don Pier Luigi Nardi, cresciuto con me a Trevi, don Roberto e don Francesco (Martufi e Fru-





sone, ndr) che hanno condiviso con me l'esperienza di Alatri. Grazie ai rettori del Leoniano, ai padri spirituali e ai seminaristi per il prezioso sostegno».

Don Rosario ha poi avuto un pensiero tutto particolare e speciale per i suoi familiari, con il nonno, papà Renato, mamma Irene, la sorella Barbara composti al primo banco, mentre lacrime di felicità solcavano soprattutto i visi delle due donne, rivolgendole parole di ringraziamento per la trasmissione di quei valori «che mi hanno orientato» nella scelta di vita e vocazionale. Un orientamento vocazionale che porta anche il sigillo delle religiose Oblate presenti a Trevi, pure ringraziate da don Rosario che ha poi voluto estendere il suo pensiero a tutta la comunità trebana, da sempre culla di vocazioni sacerdotali e religiose per la Chiesa: «grazie a tutta la comunità di Trevi nel Lazio per 29 anni di vita semplice e tradizionale».

Un pensiero anche per la comunità del centro di Alatri dove, come detto, don Rosario continuerà a lavorare anche ora dopo l'ordinazione.

«Un grazie a tutte le associazioni, ai movimenti, agli amici» ha quindi aggiunto il neo presbitero che, in particolare, sta seguendo ora le attività dell'Azione cattolica ragazzi di Alatri.

Prima di salutare tutti, don Rosario Vitagliano ha chiesto ai presenti un dono particolare: «Il più grande dono che chiedo, per me e per tutti noi, è quello di camminare sempre insieme. Perché insieme il mondo è più bello» ha concluso con voce stentorea e sottolineata da un altro, ma questa volta più lungo applauso. E da altri visi - oltre a quelli dei familiari - inumiditi da lacrime di gioia.



DON ROSARIO CON I GENITORI E LA SORELLA (FOTO RONDINARA)



Don Rosario si racconta

La laurea, la musica, il seminario

Quella vocazione maturata nella sua Trevi,
i consigli di don Alberto e la scelta definitiva

di Igor TRABONI

Poco prima dell'ordinazione sacerdotale, abbiamo incontrato Rosario Vitagliano per farci raccontare la sua storia.: «Sono nato ad Alatri il 17 febbraio 1983 e sono vissuto a Trevi nel Lazio, insieme a papà Renato, a mamma Irene che tutti chiamano così anche se si chiama Nazarena, a mia sorella Barbara, di 5 anni più piccola. A Trevi ho fatto elementari e medie, prima del Classico a Subiaco. Poi mi sono iscritto alla facoltà di Giurisprudenza e mi sono laureato a Tor Vergata nel 2011. Un anno dopo, nell'ottobre del 2012, sono entrato in seminario, al Leoniano di Anagni». Sullo specifico del "sentire" la vocazione, don Rosario entra nei dettagli: «A Trevi c'erano delle suore, le Oblate del Sacro Cuore, che organizzavano la pastorale del paese e io, assieme ad altri ragazzi, davo una ma-

no come potevo, soprattutto suonando, perché ho studiato un po' di musica e suono fisarmonica e tastiere. Era soprattutto suor Amalia a trascinarci nello stare insieme ai ragazzi, organizzare recital e musical. E poi mi portava agli incontri di preghiera. Erano tutte cose che mi piacevano e suor Amalia ogni tanto la buttava lì: "ma perché non entri in seminario?". Io non le davo retta, almeno all'apparenza, perché in realtà senti-



vo questo desiderio crescere dentro di me. Ne parlavo anche con don Alberto Ponzi, parroco a Trevi, e lui mi è stato sempre d'aiuto, soprattutto nella fase di discernimento. Io intanto mi ero iscritto all'università e, d'accordo anche con don Alberto, ho deciso di proseguire e terminare gli studi, per verificare poi se sentivo ancora o meno la vocazione. E anche per dare una soddisfazione in famiglia prendendo la lau-

rea in Legge».

Laurea che, come detto, arriva nel 2011 e dopo la quale Rosario prende anche in esame la possibilità di cercarsi un lavoro in qualche studio legale. Ma, in parallelo, continua a dare una mano alla pastorale del paese e soprattutto al santuario della Santissima Trinità, dove è rettore lo stesso don Alberto. «Andavo lì a suonare alle Messe, ad animare le funzioni. E proprio davanti alla Trinità è maturata la



(FOTO RONDINARA)



mia scelta definitiva, perché in effetti era quella del seminario la mia prima scelta. Mi ricordo che era una domenica e parlando con don Alberto a un certo punto gli ho detto: "Va bene, io entro in seminario. Però se mi accorgo che non fa per me, esco subito". E lui mi ha risposto: "Vai pure, vedrai che sarà un bel cammino"».

Rosario entra al Leoniano con un misto di convinzione e sano timore: «A parte l'università, non avevo mai lasciato l'ambiente di Trevi, che era il mio mondo. Lì suonavo anche in un gruppo, "I Tequila", musiche latinoamericane e balli di gruppo, ci chiamavano a suonare nelle feste e l'ho fatto fino a poco tempo fa. La prima settimana in seminario è stata traumatica, ma poi tutto è passato e ho trovato quel mondo bello ed accogliente. Ho apprezzato ancora di più la forza della preghiera, il contatto con la Parola di Dio. E sono stati anni anche di grande formazione umana: ho imparato a voler bene e a volere il bene degli altri, con i formatori e i compagni di classe il rapporto è sempre stato buono».

Da seminarista, i primi due anni ha dato una mano alla parrocchia di Trevi, poi nell'unità pastorale di Alatri centro.

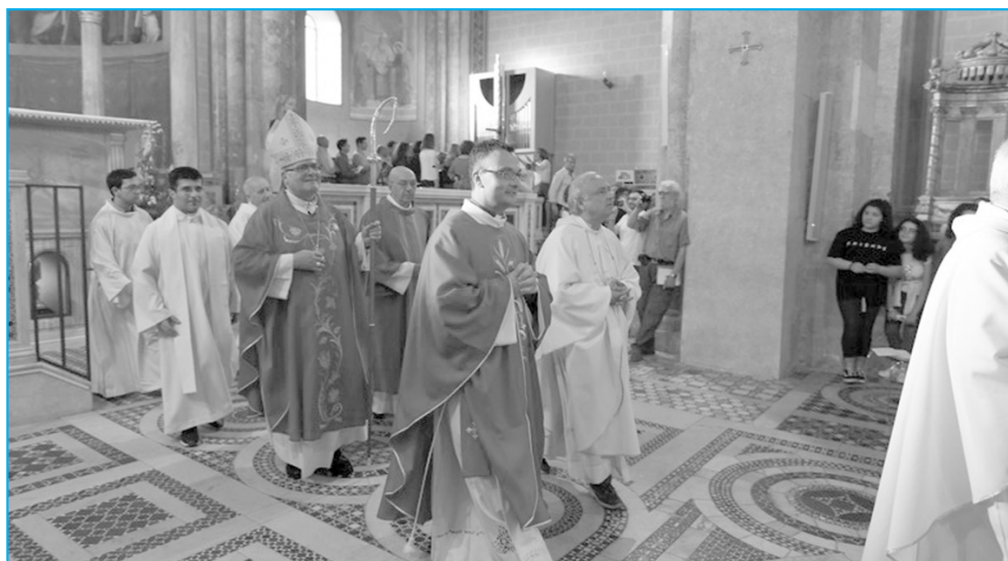
Chiudiamo con una battuta sulla crisi delle



vocazioni, almeno nei numeri: «Forse c'è l'idea che un seminario sia un luogo chiuso, oscuro. E invece vi as-

sicuro che non è così: c'è gioia, allegria, la musica, il pallone! Certo, conta anche la figura del prete: se un

giovane vede un prete felice di esserlo, allora ti viene spontaneo pensare: anche io voglio essere così >.





La festa al santuario della Santissima

Nella Trinità la vita della Chiesa

Migliaia di fedeli, organizzati in Compagnie,
sono saliti sulla montagna di Vallepietra

di Filippo RONDINARA

Si sono conclusi nella serata di domenica 16 giugno, con il rientro delle compagnie dei fedeli nei paesi di provenienza, i tre giorni di festeggiamenti in onore della Santissima Trinità nell'omonimo santuario sulle montagne di Vallepietra, l'unico in tutta Italia dedicato alle tre persone.

Il bel tempo ha permesso lo svolgersi di tre giorni pieni di fede e devozione per la Trinità, con oltre 25mila pellegrini appartenenti a più di 90 compagnie, provenienti da tutte le province del Lazio ma anche dalle regioni limitrofe. I pellegrini si sono recati sul Monte Autore per pregare e giorno e notte il santuario è stato letteralmente sommerso dalla fede e dalla devozione autentica di tutti questi fedeli, una fede che cresce e si rafforza anno dopo anno.

Molto toccanti sono stati i tre momenti importanti svoltisi nella giornata di sabato 15

giugno: l'ingresso delle compagnie nella grotta della Trinità, andato avanti anche nella successive giornata di domenica; il secondo momento caratterizzante è stato quello della Messa e della processione eucaristica, entrambe presiedute dal vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, davanti a più di 30 compagnie. Il terzo momento, anche questo altamente suggestivo, è stato quello della processione lungo le stradine del paese di Vallepietra con il qua-



dro della Santissima Trinità, portato a spalla da incollatori di diverse compagnie. Alla processione erano presenti oltre 40 stendardi e i pellegrini, al termine del rito sacro, non sono neppure riusciti tutti ad entrare nella piazza per il gran numero di presenti.

Terminata la processione, il rettore del Santuario monsignor Alberto Ponzi ha ringraziato Dio e la Trinità per tutto il movimento che c'è stato in questi giorni, un movi-

mento di fede e di festa.

Prima della benedizione, don Alberto Ponzi, che è anche parroco di Vallepietra, ha voluto ricordare alcuni pellegrini scomparsi e ha rivolto una preghiera particolare per il capo compagnia di Torre Cajetani gravemente malato; inoltre ha augurato a tutti i pellegrini, che con sacrificio, impegno e fede sono arrivati al santuario, di tornare a casa rinnovati di un impegno per una vita bella che parli





sempre di verità e bontà.

Il Vescovo Loppa, durante l'omelia della Messa tenutasi sabato sera, ha detto tra l'altro: "Siamo qui al santuario della Trinità per celebrare questa festa che riassume tutto quello che Dio ha fatto, fa e farà per noi. La Santissima Trinità è l'origine, il modello e la meta della vita della chiesa, in un documento del Concilio Costituzione sulla Chiesa, viene riportata una frase di San Cipriano in cui dice che la Chiesa è un popolo che trae la sua unità dall'unione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, cioè dall'unità di una stessa persona nella Trinità. Bisogna mettere insieme due assoluti, quello della persona e quello della comunione che noi saremmo tentati di semplificare; non dovremmo sacrificare il



bene comune per salvare le persone e nemmeno fare il contrario, piuttosto dobbiamo cercare di trovare un equilibrio>, ha concluso

il presule, non prima di aver augurato a tutti di fare un buon rientro a casa, pieno di serenità e fede. Nel pomeriggio di domenica 16 il san-

tuario lentamente ha iniziato a svuotarsi, ma la devozione dei pellegrini si è spostata nei loro paesi di origine dove, dalle prime ore del pomeriggio, sono

iniziati i festeggiamenti per accogliere le tante compagnie di ritorno dal pellegrinaggio che anche quest'anno ha riempito i loro cuori di devozione per la Trinità.



Ad Anagni la Festa dei Popoli

Insieme dal mondo e con gioia

Tante le testimonianze e la riflessione
del vescovo Loppa per questa prima edizione

di Silvia COMPAGNO*

Si è svolta il 9 giugno la prima Festa dei Popoli della diocesi di Anagni - Alatri, organizzata dall'Ufficio Migranti presso gli spazi interni ed esterni del Palazzo comunale di Anagni. La Festa ha costituito un'occasione per sperimentare la ricchezza dello stare insieme, valorizzando ed entrando in contatto con le diverse culture che abitano il nostro terri-

torio.

Tante le testimonianze e gli spunti di riflessione offerti, a partire dal vescovo Lorenzo Loppa che, nel saluto iniziale, ha voluto ricordare come l'arcobaleno, simbolo di questa festa, rappresenti <non solo la fine di una tempesta ma anche l'armonia e l'unione di tutte le nostre differenze e dal cui arco non dovremmo allontanarci>. In conti-

nuità con le celebrazioni della Pentecoste, il presule ha poi fatto riferimento alla lettera della Conferenza Episcopale del Lazio in cui si invita la popolazione a "pensare all'annuncio a Gerusalemme, ascoltato in molte lingue, come al segno del pacifico e gioioso incontro fra i popoli, che attualizza l'invito del Risorto ad annunciare la vita e l'amore". Citando la lettera dei Vescovi - ove si sottolinea che "tra tutte le dimensioni di sofferenza non c'è alcuna differenza: italiani o stranieri, tutti soffrono allo stesso modo" - monsignor Loppa ha ribadito la necessità di dare giusta attenzione a tutte le vulnerabilità.

Nel convegno si sono poi alternate varie voci dal territorio, ognuna delle quali ha raccontato la personale esperienza di incontro e scoperta dell'altro. A

fare da apripista, Lorenzo Ricci, studente di terza media all'Istituto Comprensivo Bottini di Piglio, il quale ha presentato il progetto portato avanti con la sua classe: "Le frontiere del XXI secolo, la globalizzazione dell'indifferenza e la sfida della complessità". Concetti "grandi" analizzati a 360°, sia attraverso testimonianze dirette di esperti sia soprattutto partendo dall'arte e dalla letteratura "che restituisce un'idea e una visione di mondo e di uomo globali, complessi; così come la lingua, che valorizza ed esalta le differenze, produce significati che cambia continuamente così come continuamente cambia il mondo; il mondo dei diversi alfabeti e delle diverse parole, che da quegli alfabeti e da quelle parole è nominato e plasmato, a nostra immagine e somiglianza".



Foto di Pierfrancesco Meloni



Del lavoro svolto in classe, Lorenzo ha maturato la consapevolezza che “di fronte alle immagini della tv, quelli che vediamo arrivare sulle nostre coste non sono più soltanto numeri, ma persone, uomini, donne e ragazzi della mia stessa età”.

Ade, signore nigeriano residente a Sgurgola da vent'anni, ci ha fatto sorridere ricordando come a poco a poco abbia scoperto la cultura e le usanze italiane, a partire dallo “struscio”, questo strano e continuo andirivieni nel centro cittadino, del tutto assente nelle usanze del suo paese!

Armet, ragazzo del Mali da pochi anni in Italia, studente di Scienze politiche e speaker di un'emittente radio di opposizione al governo, fuggito per ragioni politiche e ritrovatosi ad Anagni. “I primi sei mesi li ho passati chiuso nel centro, perché avevo paura, paura degli italiani che mi erano stati descritti come razzisti. Poi invece, piano piano ho cominciato a conoscerne alcuni, sono venuti da me e siamo diventati amici, fino a quando - ha aggiunto con timidezza - ho conosciuto una persona di cui mi sono innamorato”.

Antonio e Carmen sono gli ultimi a parlare. Originari il primo dell'Argentina e la seconda del Perù si sono conosciuti a Roma, per poi trasferirsi a Sgur-



Foto di Denise Rana

gola. Antonio racconta che la sua è una migrazione di ritorno, in quanto figlio di genitori della Calabria, salpati da Napoli e finiti per caso in Argentina invece che negli Stati Uniti. La sua è una storia di “corsi e ricorsi”, che ci insegna quanto il desiderio di spostarsi e di ricercare migliori possibilità di vita sia inscritto nel nostro dna. A conclusione del convegno e prima di cominciare la festa nella piazza del Comune, i partecipanti si sono riuniti in una preghiera interreligiosa. Tra le letture scelte, anche alcuni brani ripresi da documenti ufficiali del Papa, tra cui quello sulla Fratellanza Umana, sottoscritto insieme al Grande Imam di Al-Azhar durante il viaggio negli Emirati Arabi: “Ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diver-

sità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Grande sarà la vostra fortuna di incrociare altre strade e culture differenti. Di condividere con altri i valori della storia che vi ha costruito, il senso del vostro camminare”. La giornata è poi proseguita tra balli, musiche popolari dalle suggestioni africane, italiane, est europee e americane, esposizione di prodotti di artigianato e assaggi di cibi dal mondo. I bam-

bini hanno invaso la piazza correndo e giocando, mentre gli adulti rimanevano increduli di fronte alla gratuità della festa.

Nella speranza che questa sia soltanto la prima di una lunga serie di iniziative, l'Ufficio Migranti ringrazia per la viva partecipazione di tutti gli intervenuti, nonché per la disponibilità dell'amministrazione comunale e la fiducia e sostegno del vescovo Loppa.

**Ufficio diocesano migranti*



CITEM Impianti S.r.l.

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Giornate ecologiche e tanto altro

Giovanissimi di Fiuggi in gamba

Gruppo Ac parrocchia Santa Teresa

a cura della REDAZIONE

Il gruppo “giovanissimi” dell’Azione cattolica della parrocchia Santa Teresa di Fiuggi ha effettuato due giornate ecologiche, con la raccolta di rifiuti di vario tipo. Una iniziativa pensata e realizzata per sensibilizzare i ragazzi nei confronti di una tematica così importante, cercando altresì di far capire loro che il cambiamento può cominciare dalle nuove generazioni.

Insieme all’educatore Giuseppe Terrinoni, l’iniziativa delle due giornate ecologiche ha visto protagonisti Francesco Martini, Lorenzo Trinti, Emanuele Terrinoni e Annalisa Tucciarelli.

L’Azione cattolica di Fiuggi - che fa riferimento per l’appunto alla parrocchia di Santa Teresa guidata da don Raffaele Tarice - continua così a promuovere iniziative per gli iscritti, circa una settantina, divisi tra

giovanissimi, ragazzi e gruppi adulti. Una realtà in continua crescita, che può contare su un nutrito gruppo di animatori. Oltre al già citato Giuseppe Terrinoni, ci sono Eleonora Frattali, Pia Mariani, Barbara Nardi, Alessandro Cocco, Daniela Esposito, Simone Colacino, Claudia Incocciati, Matilde De Civita.

E intanto, dopo un mini-campo già realizzato nel marzo scorso



e che ha avuto come oggetto l’importanza del Vangelo della domenica, i ragazzi e i giovanissimi dell’Ac di Fiuggi si preparano ai campi estivi. Quello riservato ai soli ragazzi fiuggini avrà luogo nel vicino santuario della Santissima di Vallepietra. Per quanto concerne invece il campo scuola diocesano dell’Azione cattolica ragazzi (dai 12 ai 14 anni), avrà luogo a Montefiascone dal 21 al 27

luglio prossimi e avrà come tema “Il fuoco e la brezza”, con le iscrizioni già aperte.

Per tornare invece all’attività dell’Azione cattolica di Fiuggi, gli iscritti negli ultimi tempi si sono distinti anche in altre attività, come la raccolta a favore dei terremotati di Amatrice e la presenza nelle giornate del Banco alimentare e alle raccolte di viveri per la Caritas e per aiutare i poveri.





Festa diocesana della famiglia

Davvero “Mi importa di te!”

Riflessione sulla fragilità umana

a cura della Presidenza diocesana Ac

La fragilità umana: è il tema che abbiamo scelto per la Festa dell' Azione Cattolica di quest' anno. Nei sussidi che l' AC ha proposto per il percorso formativo degli adulti e dei giovani, si affronta anche il tema della fragilità. Si mette in rilevanza l' importanza di farsi prossimo, di saper riconoscere le situazioni di fragilità umana che sono intorno a noi e farsele carico. Il tema della fragilità è un tema che ci riguarda, riguarda ognuno di noi. La fragilità non è lontana, estranea, staccata dalla nostra vita, è una condizione che ci avvicina, ci unisce, ci fa mettere alla pari. *“L' esperienza della condivisione fraterna con chi soffre ci apre alla vera bellezza della vita umana, che comprende la sua fragilità. Nella custodia e nella promozione della vita, in qualunque stadio e condizione si trovi, possiamo riconoscere la dignità e il valore di ogni*

singolo essere umano, dal concepimento fino alla morte”. (Papa Francesco).

Vorremmo che tutti riconoscessero la necessità di sapersi relazionare con le fragilità del compagno che incrociamo sul nostro cammino, provando a coltivare una cura che sia presenza discreta, attenta, premurosa. Impariamo a volgere il nostro sguardo, la nostra attenzione su tutte quelle situazioni

di disagio materiale, fisico, psicologico che spesso determinano delle condizioni di isolamento sociale, solitudine, sconforto, sfiducia. Cerchiamole non per inventare chissà quali iniziative, ma per offrire semplici gesti di compagnia, di solidarietà, gesti che dicano a quella persona “Mi importa di te!”

In questo itinerario non si possono dimenticare le fragilità che riguardano le coppie e le famiglie, dalla difficoltà del lavoro alle divisioni interne. Per fare tutto questo è necessario innanzitutto una conoscenza delle situazioni di fragilità che troviamo nel nostro territorio, ma anche della ricchezza delle numerose realtà che già sono impegnate in questo campo. Allora abbiamo pensato di invitare le varie associazioni che si prendono cura di situazioni di fragilità e di allestire degli spazi in cui potevano presentare il loro opera-

to, i progetti in essere e quelli futuri. Hanno risposto al nostro invito, e li ringraziamo per questo, la Comunità Nuovi Orizzonti, la Comunità in Dialogo di Trivigliano, l' associazione Papa Giovanni XXIII, la Piccola Casa della Misericordia, l' Associazione Insieme di Alatri, Terranimater di Anagni, H Anno Zero di Fiuggi, l' ANFFAS di Fiuggi e Un Futuro Per Noi di Anagni.

Altro momento importante il convegno del 1° giugno su “La forza della fragilità, le vera bellezza della vita comprende la sua fragilità” a cui hanno partecipato il nostro Vescovo Lorenzo, il gesuita Padre Claudio Zonta, Fabiana Fadanelli, collaboratrice dell' Osservatorio Territoriale Diocesano, e abbiamo ascoltato le testimonianze di Padre Riccardo della Comunità in Dialogo e di Lucia Tognarini e Leandro Cupido di Nuovi Orizzonti.





Ac adulti Alatri Centro

Percorso formativo al termine

Il cammino fatto insieme ci ha aiutati
ad essere attenti al prossimo

di Emanuela SABELLICO



Anche quest'anno il percorso formativo per adulti di Azione Cattolica di Alatri centro è giunto al termine, con l'ultimo incontro, tenutosi sabato 25 maggio. Entusiasmo e partecipazione sin dall'inizio da parte di adulti e giovani famiglie. Gli animatori AC hanno interagito insieme a loro in un clima di serenità, divertimento e condivisione. Il percorso formativo ha richiesto da parte degli ani-

matori molte attenzioni, come ad esempio organizzare i tempi, gli spazi, promuovere un buon clima di gruppo. Ma andiamo per ordine. Il brano del Vangelo che ci ha accompagnato per tutto l'anno, è stato quello di Marta e Maria. La prima indaffarata, l'altra in ascolto, due modi diversi, ma complementari di rapportarsi con il Signore Gesù. Essere discepoli di Gesù ci fa scoprire di essere, nel-

la vita quotidiana, familiare, lavorativa, sociale, associativa, generatori di amore. Le tappe sono state cinque: Accogliere per generare; Ascoltare per generare; Discernere per generare; Precedere nell'amore per generare; Accompagnare la vita per generare. Nei vari incontri ci sono stati momenti in cui si raccontava la vita, quella nostra e quella degli altri, si è ascoltato un brano della Scrittura che illu-

mina sempre, arricchisce, ricrea e trasforma nel momento in cui viene assimilata. Il cammino che abbiamo fatto insieme ci ha aiutati ad essere attenti al prossimo, a chi c'è accanto. In questo modo il gruppo può crescere nell'amore di Dio, ad essere veri e autentici, perché l'essere adulti vuol dire essere persone generative, che accompagnano altri adulti, facendosi prossimi e generando processi di vita bella.





Corso dell'Ufficio Scuola

Aggiornamento per insegnanti di religione

“L'uomo nel Cristianesimo e nell'Islam”
è stato il tema trattato quest'anno

di Emanuela SABELLICO

Si è concluso martedì 21 maggio il corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica, organizzato dall'Ufficio Scuola della diocesi di Anagni-Alatri. Il tema trattato quest'anno è stato 'L'uomo nel Cristianesimo e nell'Islam: visioni a confronto per una scuola inclusiva', perché la crescente presenza di musulmani nelle nostre terre ci induce ad annoverare tra i temi non trascurabili della nostra vita ecclesiale anche l'attenzione consapevole alla realtà islamica. Suddiviso in nove incontri, è stato ampiamente approfondito da illustri professori dell'Istituto Teologico Leoniano: la prof.ssa suor Gabriella Grossi, il prof. don Lorenzo Cappel-

letti, il prof. Filippo Carcione, il prof. Walter Fratticci e il

prof. don Wasim Salman. Sempre presente il nostro carissimo vescovo Lorenzo Loppa, che durante i suoi incontri in tempo di Avvento e di Quaresima ci ha sostenuti e allietati con le sue belle parole. All'interno del percorso di aggiornamento non potevano mancare due visite guidate dal prof. don Lorenzo Cappelletti: la prima a Roma e la seconda nella cripta della Cattedrale di Anagni, considerata "la cappella Sistina del Me-

dioevo". Un grande "grazie" va alla direttrice dell'ufficio scuola, prof.ssa Maria Pia Ippoliti, che ha ideato e realizzato questo nuova modalità di aggiornamento e al nostro Vescovo che anche il 16 maggio è stato presente in mezzo a noi per il tradizionale saluto di fine anno scolastico. Anche quest'anno scolastico è terminato ed è il momento di andare in vacanza, per ritrovarci a settembre pronti per un nuovo percorso di aggiornamento. Quale sarà il tema? Lo scopriremo a settembre.

CENTRO REGIONALE VOCAZIONI

Settimana di orientamento vocazionale

Canneto-Settefrati
dal 28 luglio al 2 agosto 2019

Dalla cena del 28 luglio
alla colazione del 2 agosto
Offerta quota giornaliera 30,00 €
Portare effetti personali.

ANAGNI ALATRI
L'UNO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XX, n.6 Giugno 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio lafrate

HANNO COLLABORATO:
**Silvia Compagno,
Edoardo Gabrielli,
Marco Proscio,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico**

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Dall'Africa a Fiuggi

Quelle storie di libertà e redenzione

Fatou e Amadou hanno penato non poco
e adesso raccontano le loro vicende...

di Silvia CIOMPAGNO

Seduta di fronte a me, Fatou, senegalese di 42 anni, non mostra alcun ripensamento nell'affidare, ad una sconosciuta, la storia di dolorosa libertà che l'ha condotta dal Senegal fino in Italia, precisamente a Fiuggi.

"Mi sono sposata a 13 anni e ho avuto il primo figlio a 15, ma non è sopravvissuto. A questo, ne sono poi seguiti altri cinque: la più grande ha oggi 22 anni e il più piccolo 13. Prima di partire, ho dovuto nasconderli in un villaggio per paura che mio marito li trovasse. Lui è un ribelle, un guerriero, ed io sono fuggita dalle sue violenze".

La regione da cui Fatou proviene si chiama Casamance, una piccola striscia di terra con poco più di un milione di abitanti al confine con il Gambia, che la separa dal resto del Senegal. Qui, da quasi 40 anni, si

combatte una guerra per l'indipendenza da Dakar. "Non ho memoria di un passato senza conflitto. Mio marito ne è coinvolto: passa mesi fuori da casa, combattendo e facendo uso di alcool e droghe. Avrei voluto chiedere il divorzio ma sapevo che non lo avrebbe concesso. Lo conosco: se mi trovasse mi ucciderebbe.

Per questo volevo fuggire il più lontano possibile ma non pensavo di finire in Italia".

La sua prima tappa è il Niger, dove resta per un anno riuscendo a mantenersi grazie ad un lavoro. Poi la svolta: qualcuno la convince a spostarsi in Libia con la promessa di un lavoro migliore nel campo della ristorazione. Non sa che è una trappola: finisce nelle mani di criminali senza scrupoli e trafficanti di uomini. "Sono stata venduta più volte e obbligata a prostituirmi. Da ultimo, costretta ad imbarcarmi verso l'Italia. È stata molto dura".

La commozione è forte, anche al pensiero dei figli rimasti in patria e che spera possano un giorno raggiungerla in Italia. Mi

viene da chiederle quale sia il primo ricordo positivo dall'arrivo sulle coste siciliane: "Quando ho capito di essere arrivata in Italia, ho saputo di essere libera", risponde con un filo di voce.

Amadou ha 29 anni e viene dalla regione di Koulikoro, in Mali. Anche lui vive a Fiuggi, ormai da due anni. Interrompe per un'oretta il suo lavoro di giardiniere e racconta la sua storia in un francese disordinato.

Ha iniziato a lavorare da ragazzino, seguendo il padre e imparando il mestiere del muratore. Dopo la sua morte, decide di partire per il Nord Africa, più ricco rispetto agli Stati Sub-sahariani. È il 2011 quando arriva in Algeria. Qui continua a lavorare come muratore e giardiniere fino a quando, anche lui, viene convinto ad





andare in Libia. Come Fatou, finisce nelle mani di un "Patron" che lo sfrutta senza mai retribuirlo. Fa esperienza delle prigioni libiche, di cui porta i segni sul corpo e infine viene venduto ai trafficanti. "Un giorno il Patron mi chiama e mi dice: domani alle 9.00 di sera dovrai farti trovare alla spiaggia. Non sapevo cosa sarebbe successo e dove mi avrebbero portato. C' erano molti altri africani, per gli arabi sono merce di scambio". Gli chiedo cosa ha provato in quel momento, se ha avuto paura. "Ho capito che di fronte a me avevo solo tre possibilità: essere rispedito nelle prigioni libiche, morire in mare, arrivare in Italia. Non mi interessava morire, sarebbe stato comunque me-

glio che tornare nelle prigioni. La fortuna ha voluto che arrivassi sano e salvo sulle coste siciliane".

C' è una canzone di Bob Marley che racconta di vecchi pirati che rapivano uomini e li vendevano alle navi di mercanti. Nonostante il faticoso percorso verso la liberazione, c' era una forza che guidava questi uomini verso una redenzione trionfante. Allo stesso modo, Fatou e Amadou oggi riscrivono la propria storia, grazie all' amicizia e alla sensibilità di una famiglia fiuggina, che li supporta nel trovare un nuovo equilibrio di vita. Amadou ha ripreso con energia ed entusiasmo il proprio lavoro di giardiniere, dandosi da fare nell' azienda agricola della famiglia. Fatou, anco-

ra schiva e insicura dopo sei mesi nel centro di accoglienza di Fiumicino, fatica ad intessere relazioni sociali ma ha trovato in questa famiglia la protezione e serenità che cercava. "Qui sto bene, sono tranquilla. Anche se non ho molti amici so che gli italiani sono un popolo buono. Se ti comporti bene, nessuno ti tratterà male". Entrambi studiano l' italiano e Fatou, che ama cucinare, sogna di imparare ricette tipiche del

nostro paese e mescolarne i sapori con quelli senegalesi.

Le note della canzone di Bob Marley ancora risuonano e invitano ciascuno di noi a liberarsi delle proprie schiavitù mentali: nessuno, se non noi stessi, può rendere libere le nostre menti. Solo così potremo scrivere anche noi storie di liberazione e redenzione.

*I nomi citati sono di fantasia, per ragioni di privacy

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

ATTUALITÀ
E STATEALATRI
VIVA PER
TUTTI

Quando arriva l'estate ad Alatri è il momento di Alatri Viva, l'associazione che fa riferimento ad Alatri e alle zone limitrofe, iscritta al registro del volontariato nella sezione cultura. Marco Fanella è il fondatore e il presidente di questa associazione che si rivolge soprattutto ai più piccoli. Il fulcro delle attività è il Camp estivo. In attivo da 8 anni, da quattro è diventato itinerante, ogni giorno un luogo diverso. Per le famiglie una grande opportunità di far fare un'attività sana, divertente e sicura ai propri figli. Il camp ha raggiunto numeri esorbitanti e l'associazione può sviluppare a pieno il suo primo fine: aiutare le persone in difficoltà. Per questo sono anche in collegamento con il Centro socio-assistenziale A per dare ai bambini svantaggiati la possibilità di fare attività. Nelle attività estive sono impegnati anche i giovani liceali che vengono formati con un corso di primo soccorso e uso del defibrillatore. Con la loro partecipazione si assicurano lo stage di alternanza scuola lavoro o prendono crediti formativi. L'estate si chiuderà con la mega gita 6/7/8 settembre a Gardaland e poi Corsica con il canyoning.

LEONIANO
SULLA NAVE
DELLA LEGALITÀ

di Marco PROSCIO

P. GIULIO ALBANESE
CITTADINO
DI FIUGGI

C u l t

Gli studenti del Liceo Leoniano di Anagni, accompagnati dai propri docenti e dirigenti, hanno partecipato alla manifestazione **Palermo chiama Italia** per celebrare il ricordo delle stragi di mafia nelle quali rimasero vittime i giudici *Falcone e Borsellino* e i membri della scorta. Gli alunni, dopo aver assistito alla cerimonia di inaugurazione alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sono salpati dal porto di Civitavecchia alla volta di Palermo. Insieme agli studenti, sulla nave, erano presenti il Ministro all'Istruzione Bussetti, alla Giustizia Bonafede, il procuratore Antimafia Caffiero De Raho, il presidente Grasso e il professore di Criminologia Dalla Chiesa. La mattina del 23 maggio sono sbarcati al porto di Palermo accolti dagli studenti della Sicilia insieme ai quali, in corteo, hanno raggiunto il carcere dell'Ucciardone per assistere alla cerimonia di commemorazione nell'Aula bunker alla presenza del Presidente del Consiglio Conte, del Ministro degli Interni Salvini e delle altre personalità giunte a Palermo con la Nave della Legalità. Nel pomeriggio i ragazzi del Leoniano hanno manifestato per le vie di Palermo insieme ai compagni delle altre scuole d'Italia per dire il loro no alla Mafia. Il corteo è partito dal carcere dell'Ucciardone e ha raggiunto l'albero di Falcone, posto sotto la casa del giudice. Momenti emozionanti per le migliaia di studenti che hanno testimoniato la volontà di cambiamento e la loro ferma opposizione a quel sistema fatto di faide familiari e interessi economici, sprezzante della vita e della giustizia. Alle 18 in punto è stato rispettato il minuto di silenzio in ricordo delle vittime: è sembrato che il mondo intero si fosse fermato.

Se si apre la sua pagina Facebook si legge: sono un missionario. Se sono innamorato dell'Africa. A definirsi così è padre Giulio Albanese che ha collaborato a lungo alla redazione di AA1 e che il 27 marzo scorso ha ricevuto la cittadinanza benemerita di Fiumicino. Lui stesso, ricevendo la notifica della convocazione del Consiglio comunale con il Conferimento della cittadinanza al primo punto all'ordine del Giorno ha commentato sui social: "Oggi ho ricevuto la bella notizia riguardante il conferimento alla mia persona della cittadinanza benemerita di Fiumicino! Sono contento di essere diventato anticolano d'adozione".

Ad intervenire sui social per commentare l'evento sono stati in molti. Tra gli altri Nunzia Terrinoni, docente presso l'istituto Alberghiero di Fiumicino: "Eccoci qua dopo 25 anni! Sono stata la prima persona a conoscere Giulio Albanese. È arrivato a Fiumicino, come cliente, nel mio allora albergo, giovane e bello come il sole... ma forse in quegli anni eravamo tutti un po' più belli perché la giovinezza era dalla nostra parte! Beveva una quantità di Acqua di Fiumicino... imbarazzante: una cosa come 8 litri al giorno, chiuso nella sua stanza. Devo dire che un po' mi preoccupavo dati gli effetti della nostra acqua! Da lì è iniziato il suo amore per la nostra città e la sua crescita sia professionale che come pastore di anime. Da allora noi abbiamo il privilegio di assistere alle sue omelie forti e passionali che mirano a farci vivere da veri cristiani. Sono lieta che gli sia stata conferita la Cittadinanza onoraria dalla nostra città."



ur@

a cura di Claudia Fantini

CircOlive è il bellissimo logo coniato dalla DS Annamaria Greco per il primo progetto di Circular Economy dell' Istitituto S. Pertini di Alatri. **"COOPERATIVA CircOlive e il valore nel materiale di scarto"** è il titolo del progetto che ha subito vinto due primi premi: dall' **Unindustria di Frosinone** e nel settore Nuove tecnologie per la vita nel contest di **Cultura Tecnica IT' s 4 yiu**.

Il progetto consiste appunto nella creazione di una Cooperativa formata da alunni maggiorenti e/o ex alunni, che operi in contiguità con l' Istituto Agrario. Grazie alla donazione da parte del Comune di Alatri di un uliveto con circa 200 piante che necessita di una risistemazione, la cooperativa si troverà a gestire i lavori che punteranno a riciclare il 100 % dei rifiuti della potatura. Nelle previsioni le parti più grosse rappresentate per lo più dai rami verranno date per i forni di prodotti alimentari per il loro buon odore non inquinante. Le parti più fine, grazie ai polifenoli contenuti, andranno a fabbriche farmaceutiche ed affini per la produzione di sostanze ad alto valore biologico. Tutti gli indirizzi potranno lavorare a questo progetto: gli studenti dell' **AGRIARIO** si occuperanno della potatura e della separazione dei residui per le diverse destinazioni. Gli studenti dell' **Indirizzo CHIMICO** del Pertini si occuperanno dell' estrazione e utilizzo dei polifenoli per la creazione di creme cosmetiche da immettere sul mercato. Gli studenti dell' **Indirizzo ECONOMICO** si occuperanno della realizzazione del business plan, dei libri contabili e marketing e gli studenti del **CARTARIO** dell' ideazione e realizzazione del packaging.

Il Comune di Castro dei Volsci, in collaborazione con **RES CIOCIARIA APS**, rete di economia solidale, lancia nei giorni 28/29/30 giugno 2019 **EROICA festival**: il Festival di Agricoltura Eroica e di Turismo Rurale. Tre giorni per conoscersi, ragionare e costruire un futuro migliore. Un appuntamento per promuovere iniziative e progetti per valorizzare le intelligenze, le professionalità e le potenzialità economiche del territorio. I temi: *Agricoltura e paesaggio rurale tra mito, storia e tradizione, Piccoli Comuni e Parchi del Lazio: nuove frontiere di sviluppo sostenibile, Turismo rurale e itinerari inediti della Ciociaria, Città e Campagna: una nuova alleanza per sostenere l' Agricoltura Eroica, Agricoltura sociale: un luogo di incontro per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva. Agricoltura eroica, insieme a tanti attori sociali del territorio (una quarantina gli enti che hanno dato il loro patrocinio), vuole sostenere e dar voce alle piccole realtà agricole, sia famiglie che aziende, considerate come "agricoltori custodi". Queste sono collocate principalmente in aree rurali marginali e sono impegnate nella coltivazione di ecotipi locali, nel mantenimento di saperi tradizionali, nella salvaguardia del paesaggio e dell' ambiente. L' altro grande tema, il Turismo Rurale, vuole evidenziare le potenzialità multifunzionali delle attività agricole, abilitandole ad offrire al turista un coinvolgimento emozionale ed esperienziale autentico a contatto diretto con le loro attività e con il paesaggio rurale.*



**CIRCULAR
ECONOMY 1**



**EROICA
FESTIVAL**



ATTUALITÀ LIBRI



UN LIBRO PER L'ESTATE "CAMMINARE CAMBIA"

"Noi siamo anche la storia di come ci siamo avvalsi dei nostri piedi, di quanto e dove abbiamo camminato in piena indipendenza o perché costretti a farlo. Camminare ti invoglia a raccontarti in prima persona, con un taccuino in tasca; ad abbinare la scrittura ai luoghi visitati e alle peripezie dei propri passi".

Camminare può essere uno strumento di crescita, di maturazione interiore. Lo dimostra il programma dell' Associazione Lunghi Cammini, che propone a giovani in difficoltà di mettersi in cammino per affrontare la propria vita e trovare nuovi equilibri e nuovi inizi. L' Associazione propone ad adolescenti e giovani "difficili" di percorrere duemila chilometri a piedi, in cento giorni, all' estero e in compagnia di un adulto, come già si fa da decenni in Belgio e Francia. Questa esperienza, all' apparenza molto semplice, nasconde una grande complessità e si dimostra un potente strumento di crescita e di cambiamento. Il libro racconta questi primi esperimenti, commentandoli e facendo un primo bilancio. Raccoglie i contributi di: Andrea Bellavite, Bernard Ollivier, Duccio Demetrio, Isabella Zuliani, Luigi Gui, Marco Catalano, Marilena Sinigallia, Matteo Vercesi, Paolo Taverna.

Unità pastorale di Tecchiena

Le parrocchie si mettono in... gioco

Calcetto, beach volley ma anche tante attività legate all'oratorio

DI Edoardo GABRIELLI

Fervono i preparativi nell'unità pastorale di Tecchiena per un'estate che vedrà tante iniziative, la maggior parte delle quali dedicate a ragazzi e giovani e dunque concentrate attorno all'oratorio "A due passi dal cielo" di Mole Bisleti, ai campetti retrostanti la chiesa della Madonna del Carmine di Tecchiena, ma anche presso gli altri spazi adiacenti le varie parrocchie che compongono questa unità pastorale. Il tutto con la guida attenta dei parroci don Luca Fanfarillo, don Gior-

gio Tagliaferri e don Francesco Frusone. La novità di questa estate 2019 è la "Paris cup", ovvero una "Coppa delle parrocchie", secondo l'intuizione di don Francesco Frusone, per i tornei di calcetto e beach volley.

«L'idea - spiega Emanuele Rossi, dell'Azione cattolica della parrocchia di Tecchiena e tra i più attivi organizzatori - è quella di far partecipare una squadra per ogni parrocchia, con ragazzi dai 12 ai 16 anni, non solo tra gli aderenti all'Azione cattolica».

L'appuntamento è



per sabato 22 giugno per una giornata di sport, amicizia e divertimento. Iscrizioni fino al 15 giugno, rivolgendosi agli organizzatori (328.7037256, oppure 331 4974012). E' richiesto solo il pranzo al sacco, mentre la merenda verrà poi offerta dalla parrocchia. Per quanto riguarda invece le attività dell'oratorio a Mole Bisleti, il 15 giugno, per la fine del Grest, ci sarà un'escursione da definire e il 16 un pranzo insieme.

Dall'1 al 7 luglio gli stessi ragazzi dai 6 ai 13 anni avranno l'opportunità di frequen-

tare un campo scuola (presso l'ostello di località Fraschette). Dal 15 al 19 luglio, e di nuovo all'oratorio di Mole, la seconda parte del Grest, che avrà appendici il 20 con una escursione e il 21 con un altro pranzo tutti insieme. Per i più grandicelli, dai 15 ai 24 anni, il campo vacanza estivo si terrà invece sulle montagne trentine di Folgaria, dal 27 luglio al 3 agosto.

Durante tutto il periodo estivo, fino a settembre, l'oratorio "A due passi dal cielo" resterà sempre aperto, con ingresso libero.

